

William J. Greenberg

UNA TEORIA DEI COMPLESSI

*Riassunto*

Nella teoria classica dell'identità, le variabili variano sopra unità semplici (non complesse) prive di qualsiasi struttura logica. Ciò che è un particolare, in quanto valore di una variabile individuale, non ha così alcuna influenza sulla specie di relazione di identità sostenuta dai particolari. Di conseguenza, le proprietà classiche dell'identità – riflessività, transitività, simmetria, indiscernibilità degli identici e identità degli indiscernibili – non devono nulla ai termini cui si riferiscono.

Nel presente articolo, la teoria classica dell'identità e le tematizzazioni libere da presupposti ontologici di questa relazione, in voga tra i filosofi analitici di orientamento linguistico, sono messe a confronto con una relazione d'identità le cui proprietà classiche, anche se non tutte, sono generate dalla particolarità delle cose su cui variano le variabili individuali. Questa particolarità è assicurata da un'entità che, a differenza dell'unità semplice (non complessa) della logica di Frege-Russell, incorpora il quello ("thatness") e il che cosa ("whatness") essenziali al questo ("thisness") di ogni cosa individuale. Mi riferisco a questa entità come a un *complesso*.

La prima e la seconda parte dell'articolo espongono una teoria formale assiomatica dei complessi e dei loro costituenti. I postulati di questa teoria producono una relazione d'identità che è debolmente riflessiva, transitiva e simmetrica, con identici che sono indiscernibili e indiscernibili che sono identici se auto-identici. L'euclidizzazione di questa teoria (minimale) è realizzata da un postulato che rende fortemente riflessiva l'identità nonché identici gli indiscernibili, mentre la sua non euclidizzazione è realizzata dalla negazione contraddittoria di questo postulato che rende parzialmente irriflessiva l'identità nonché distinti alcuni indiscernibili.

Nella terza parte, i particolari vengono identificati con i complessi. Tale identificazione dà origine a due tipi di particolari: ai particolari "euclidei" (esistenti) per cui l'identità è simmetrica, transitiva, nonché sia fortemente che debolmente riflessiva, essendo gli identici indiscernibili e gli indiscernibili identici; e ai particolari "non euclidei" (non esistenti) per cui l'identità è simmetrica, transitiva, nonché debolmente riflessiva e irriflessiva, essendo gli identici indiscernibili ma gli indiscernibili non identici.

Essendo la negazione contraddittoria della legge riflessiva dell'uguaglianza soddisfacibile da oggetti la cui esistenza matematica può difficilmente essere messa in dubbio, si afferma in conclusione che la *teoria classica della quantificazione* è scorretta.